

Morti in un anno undici lavoratori trentini. Sicurezza, aziende multate per 10 milioni

Protesta davanti alla Prefettura. I sindacati: basta subappalti, più formazione

E. P.

trento Nel 2023 sono morti sul lavoro 11 trentini. Degli incidenti mortali di cui sono rimasti vittima, 8 sono avvenuti sul territorio provinciale. Invece gli incidenti totali sul posto di lavoro sono stati 631, il 6,7% in più rispetto all'anno precedente. Secondo i dati registrati dall'Inail, inoltre, gli infortuni sul lavoro in Trentino ammontano a 8.149. In un terzo dei casi sono coinvolti lavoratori stranieri. «Mentre a livello nazionale i dati sugli incidenti calano del 16%, in Trentino restano stabili – leggono il dato Cgil, Cisl e Uil – Quando si verifica un incidente non è mai una fatalità. Vuol dire che qualcosa non ha funzionato».

eri un centinaio di lavoratori hanno partecipato al presidio di Cgil e Uil davanti al Palazzo del governo, organizzato a livello nazionale dopo il crollo del cantiere di Firenze, dove hanno perso la vita cinque lavoratori. Gli edili e i metalmeccanici hanno anche proclamato uno sciopero nazionale nelle ultime due ore di ogni turno.

«La giunta aumenti gli organici dell'Uopsal, andando oltre lo scambio di tecnici – incalza Walter Alotti, segretario provinciale di Uil – Ma è tempo anche di aggredire le tante imprese che non applicano le regole sulla sicurezza». Anche per l'omologo di Cgil, Andrea Grosselli, «si deve investire sui servizi ispettivi, oggi sotto organico».

«È la prima volta che per una morte sul lavoro viene proclamato uno sciopero generale nazionale – misura la portata dell'iniziativa Michele Guarda, segretario di Fiom Cgil – È emblematico, mostra quanto la tutela dei lavoratori sia precipitata». Raccoglie le istanze dei metalmeccanici Willy Moser, di Uilm Uil: «Il profitto ha sostituito i diritti dei lavoratori». La sicurezza, per i sindacati, passa dall'incremento dei controlli e dallo stop ai subappalti. «Chiediamo che nei cantieri ci siano i contratti dell'edilizia» rilancia Giampaolo Mastrogiosepe, segretario di Fillea Cgil.

Intanto sono stati sbloccati 2,8 milioni di euro derivanti dalle sanzioni comminate alle aziende trentine che non hanno rispettato le norme sulla sicurezza. E che finanzieranno il nuovo piano provinciale 2023-2025 su prevenzione e formazione. Queste risorse si sommano quindi a quelle incassate negli ultimi 14 anni, per un "tesoretto" di 10 milioni di euro. «Finalmente, dopo anni di richieste, questi milioni vengono indirizzati alla formazione e prevenzione su salute e sicurezza», esultano Cgil, Cisl e Uil. E tuttavia i sindacati sono «perplexi» per la destinazione di questo pacchetto-sanzioni: «Sembra che si finanzino con queste risorse anche attività ordinarie – sospettano le sigle – Al contrario dovrebbero servire per implementare e rendere più efficace la prevenzione e la formazione. Di questo abbiamo bisogno se vogliamo imprimere una svolta sulla salute e sicurezza. In caso contrario si continuerà ad esprimere sconcerto dopo ogni incidente mortale, ma non cambierà molto nella sostanza».

La mobilitazione

Morti in un anno undici lavoratori trentini Sicurezza, aziende multate per 10 milioni

Protesta davanti alla Prefettura. I sindacati: basta subappalti, più formazione

TRENTO Nel 2023 sono morti sul lavoro 11 trentini. Degli incidenti mortali di cui sono rimasti vittima, 8 sono avvenuti sul territorio provinciale. Invece gli incidenti totali sul posto di lavoro sono stati 631, il 6,7% in più rispetto all'anno precedente. Secondo i dati registrati dall'Inail, inoltre, gli infortuni sul lavoro in Trentino ammontano a 8.149. In un terzo dei casi sono coinvolti lavoratori stranieri. «Mentre a livello nazionale i dati sugli incidenti calano del 16%, in Trentino restano stabili — leggono il dato Cgil, Cisl e Uil — Quando si verifica un incidente non è mai una fatalità. Vuol dire che qualcosa non ha funzionato».

Ieri un centinaio di lavoratori hanno partecipato al presidio di Cgil e Uil davanti al Palazzo del governo, organizzato a livello nazionale dopo il crollo del cantiere di Firenze, dove hanno perso la vita cin-

que lavoratori. Gli edili e i metalmeccanici hanno anche proclamato uno sciopero nazionale nelle ultime due ore di ogni turno.

«La giunta aumenti gli organici dell'Uopsal, andando oltre lo scambio di tecnici — incalza Walter Alotti, segretario provinciale di Uil — Ma è tempo anche di aggredire le tante imprese che non applicano le regole sulla sicurezza». Anche per l'omologo di Cgil, Andrea Grosselli, «si deve investire sui servizi ispettivi, oggi sotto organico».

«È la prima volta che per una morte sul lavoro viene proclamato uno sciopero generale nazionale — misura la portata dell'iniziativa Michele Guarda, segretario di Fiom Cgil — È emblematico, mostra quanto la tutela dei lavoratori sia precipitata». Raccoglie le istanze dei metalmeccanici Willy Moser, di Uilm Uil: «Il profitto ha sostituito i diritti



dei lavoratori». La sicurezza, per i sindacati, passa dall'incremento dei controlli e dallo stop ai subappalti. «Chiediamo che nei cantieri ci siano i contratti dell'edilizia» rilancia Giampaolo Mastrogiuseppe, segretario di Fillea Cgil.

Intanto sono stati sbloccati 2,8 milioni di euro derivanti dalle sanzioni comminate alle aziende trentine che non hanno rispettato le norme sulla sicurezza. E che finanzieranno il nuovo piano provinciale 2023-2025 su prevenzione e forma-

Il presidio

Un centinaio di lavoratori si sono dati appuntamento davanti al Palazzo del governo. Edili e metalmeccanici hanno scioperato (Pretto/La Presse)

zione. Queste risorse si sommano quindi a quelle incassate negli ultimi 14 anni, per un "tesoretto" di 10 milioni di euro. «Finalmente, dopo anni di richieste, questi milioni vengono indirizzati alla formazione e prevenzione su salute e sicurezza», esultano Cgil, Cisl e Uil. E tuttavia i sindacati sono «perplexi» per la destinazione di questo pacchetto-sanzioni: «Sembra che si finanzia con queste risorse anche attività ordinarie — sospettano le sigle — Al contrario dovrebbero servire per implementare e rendere più efficace la prevenzione e la formazione. Di questo abbiamo bisogno se vogliamo imprimere una svolta sulla salute e sicurezza. In caso contrario si continuerà ad esprimere sconcerto dopo ogni incidente mortale, ma non cambierà molto nella sostanza».

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Morti sul lavoro: la giunta assume»

Dopo Firenze i sindacati: «Più ispettori all'Uopsal e via i subappalti a cascata»

La protesta

Presidio di Cgil e Uil sotto il Commissariato del governo per chiedere misure concrete

di Sara Russo

«**B**asta morti sul lavoro! Ogni singola tragedia è una tragedia di tutti e di tutte».

Una tragedia, quella del cantiere del nuovo supermercato Esselunga a Firenze, che ha riaperto una ferita sociale mai veramente chiusa. Una tragedia che riaccende sull'Italia il tema della sicurezza sul lavoro, chiesta a gran voce da tutti i settori, ma mai affrontata seriamente. «Il tema degli incidenti sul lavoro è molto urgente - commenta Michele Guarda, segretario generale Fiom Cgil del Trentino - quello che è successo a Firenze ha superato il limite». Una tragedia che ha scosso l'intero paese, tanto da spingere i sindacati a scendere in piazza nella giornata di ieri, mercoledì 21 febbraio. Una mobilitazione nazionale, che qui in Trentino ha visto un presidio di lavoratrici e di lavoratori davanti al Commissariato del Governo per la Provincia autonoma di Trento, in via Piave I.

«Uno dei problemi è il precariato, spesso veniamo a conoscenza di lavoratori che s'infortunano sul posto di lavoro ma che decidono di non denunciare perché, essendo assunti a tempo determinato, hanno paura di perdere il loro lavoro - spiega Guarda - Nascondendo i problemi l'azienda non è mai spronata ad investire per migliorare le condizioni dei



La protesta. Il presidio dei lavoratori sotto il Commissariato del governo ieri. © Foto Federico Nardelli

lavoratori». Secondo l'Istat nel 2023 il numero di lavoratori italiani assunti con un contratto precario era di 2.924.000. Un problema a livello nazionale, insomma, che però non può essere ignorato. «A Firenze sono morte cinque persone, è inconcepibile che in un grande cantiere, di un grande marchio succeda una cosa del genere - commenta Andrea Grosselli, segretario generale Cgil Trentino - Tra l'altro non è ancora chiaro a che titolo quegli operai fossero lì, non si sa se fossero assunti regolarmente o meno». Un tema, quello del lavoro in nero ancora troppo presente sul territorio nazionale, sempre secondo Istat tra il 2020 e il 2021 il valore dell'economia non osservata sarebbe cresciuto di 17,4 miliardi. «Con il nuovo codice degli appalti la

situazione in edilizia è peggiorata - spiega Marcello de Carli, funzionario Feneal Uil Trentino Alto Adige - il subappalto è troppo veloce e con meno regole. E vero che queste nuove regole hanno semplificato la burocrazia, ma è altrettanto vero che hanno reso inefficienti i controlli di sicurezza». Un cane che si morde la coda, e che da troppi anni è lì fermo che ruota intorno a sé stesso. «Bisognerebbe aumentare il numero degli ispettori e il numero di controlli, magari facendoli senza avvisare le aziende - continua de Carli - troppe volte poi i controlli vengono fatti solo sui documenti, che spesso sono in regola. Il problema è che troppo spesso i documenti non rispecchiano i cantieri». Secondo i sindacati l'aumento dei controlli e l'aumento delle sanzioni potrebbe essere

“
Con il nuovo codice degli appalti la situazione in edilizia è peggiorata il subappalto è troppo veloce e i controlli di sicurezza sono diventati inefficienti
Marcello De Carli

veramente la strada giusta da prendere per cercare di migliorare la situazione dei lavoratori italiani. «Noi vorremmo istituire il reato di omicidio sul lavoro - commenta Walter Alotti segretario di Uil Trentino - sperando che, passando sul penale, le aziende prestino più attenzione alla sicurezza sul lavoro. Ma la giunta dovrebbe assumere più personale all'Uopsal per vigilare al meglio sul rispetto delle norme di sicurezza da parte delle imprese e non si dovrebbe limitare alla semplice sostituzione di chi va in pensione. Non solo. So dovrebbero inserire delle norme per impedire delle norme sui cosiddetti subappalti a cascata che sono quelli che aumentano l'insicurezza sui luoghi di lavoro». Sicurezza sul lavoro che deve essere incentivata anche attraverso «l'ampliamento dell'organico degli ispettorati del lavoro, non è possibile che in Europa ci sia un ispettore ogni 10.000 lavoratori mentre in Italia ce ne sia 1 ogni 40.000 lavoratori», spiega Alotti.

Un tema che non va più solo decantato, ma su cui bisogna operare una svolta importante, un cambiamento di rotta, non è più accettabile che «se ci sono delle irregolarità su cantieri pubblici si chiuda un occhio per il bene del territorio», perché così si rischia solo di far del male al lavoratore. «Un altro tema molto importante è la formazione. Un lavoratore per poter lavorare in sicurezza ha bisogno di avere una buona formazione - commenta Guarda - per esempio durante l'alternanza scuola lavoro i ragazzi sono stati messi a lavorare gratuitamente senza che gli venisse servita un'adeguata formazione». Formazione che va a braccetto con il tema della sicurezza sul lavoro, ma che riguarda anche la formazione sui diritti che il lavoratore ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione | Sabato Forum della pace, sindacati, Anpi e molte associazioni in piazza per chiedere il cessate il fuoco in tutte le zone in cui si uccide

«Stop alla follia della guerra in Palestina e Ucraina»

La proposta

«Serve una mobilitazione nazionale per chiedere la fine del conflitto e una pace duratura»

«Fermiamo la criminale follia di tutte le guerre, la corsa al riarmo, la distruzione del pianeta». Una presa di posizione importante quella del forum Trentino per la pace e i diritti umani, che, in collaborazione con le sezioni provinciali di Acli, Arci, Anpi, Cgil, Cisl e Uil scenderà in piazza Duomo sabato 24 febbraio, alle 17, per manifestare per il cessate il fuoco in Ucraina e Palestina.

«Una mobilitazione a livello nazionale per chiedere la fine del conflitto e l'inizio di una trattativa diplomatica che sancisca una pace duratura - commenta Massimiliano Pilati, Presidente del forum Trentino per la pace e i diritti umani - noi chiederemo la messa al bando delle armi nucleari, la riduzione delle spese militari in favore di altre, come quelle sanitarie e civili». Una situazione che non si può più ignorare. «La guerra è tornata ad essere uno strumento di regolazione dei conti,



In piazza La presentazione della manifestazione di sabato prossimo

mettendo a rischio la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta. Ha preso corpo l'idea che l'ordine mondiale debba essere basato sullo scontro tra blocchi e non sulla collaborazione e la giustizia tra i popoli», si legge nell'appello nazionale condiviso dagli organizzatori della manifestazione. Una situazione preoccupante che rischia di andare verso una pericolosa deriva militare. «C'è

bisogno di una riconversione dell'industria bellica», non è possibile che oggi si dia ancora così tanta importanza a questo tipo d'industria. «Chiediamo anche la liberazione degli ostaggi da parte di Hamas e la liberazione dei civili da parte di Israele - continua Pilati - se è vero che uno stato ha il diritto di difendersi da un attacco, come è stato per gli atti terroristici del 7

ottobre, è anche vero che ad oggi la risposta di Israele è esagerata. A Gaza il numero delle vittime è arrivato a 30 mila». A due anni dallo scoppio della guerra in Ucraina la situazione non è cambiata, si è rimasti fermi in una sorta di limbo dove sembra ormai sempre più necessario mobilitarsi per chiedere la pace. «La guerra non è mai una soluzione e l'orrore non deve diventare un'abitudine»,

bisogna distaccarsi dalla storia europea, carica di conflitti, e cominciare a chiedere l'imbastimento di trattative di pace che riportino serenità a livello internazionale. Una presa di posizione importante, necessaria «dopo l'escalation di crimini di guerra, che condanniamo e che debbono essere fermati immediatamente». Una situazione che rischia di pesare fortemente anche sull'economia del nostro paese, «con questa deriva militare, con l'aumento delle spese belliche e dell'inflazione, i trattori in piazza potrebbero essere solo l'inizio». Una cosa è certa la voglia di pace, la voglia di interrompere questo inutile spargimento di sangue. «Avremmo voluto vedere il nostro governo altrettanto convinto nel fermare Israele, noi siamo complici di un genocidio, non è possibile trattare i paesi con due pesi e due misure».

Bisogna dare voce e sostenere chi chiede la pace, perché alla fine sono i civili quelli che ci rimettono maggiormente. «Nella nostra realtà trentina c'è un'importante movimento di donne pacifiste che ad oggi viene poco considerato - commenta la portavoce di Ampimi appello perché si dia un po' più voce a questo movimento perché a loro volta da voce alle tante donne israeliane e palestinesi». **S.R.**